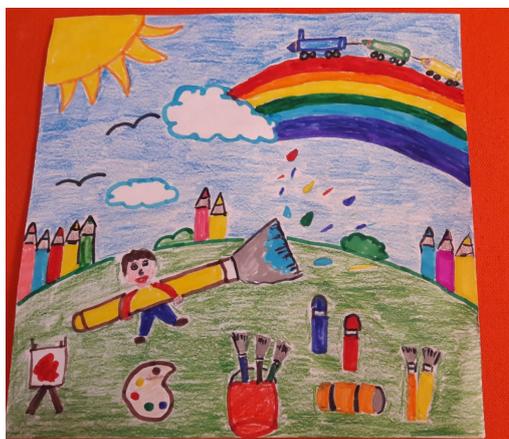


Crisi energetica, nubi nere all'orizzonte. Le scuole sono pronte?



di Gianfranco Scialpi

Crisi energetica. I prossimi mesi saranno durissimi. Le proposte in campo per convivere con l'emergenza energetica. Ma la scuola è pronta?

Crisi energetica, sarà uno tsunami economico e sociale?

Crisi energetica. Dopo la pandemia che ha messo a dura prova le nostre esistenze, si profila all'orizzonte un altro problema. Mi riferisco alla crisi energetica dovuta al rialzo del costo del gas.

Da diverse settimane i massmedia presentano scenari apocalittici con fabbriche e aziende costrette a chiudere. Inevitabili le ripercussioni sull'occupazione. Al momento stiamo parlando di ipotesi, ma la tendenza sembra confermata.

L'ipotetico futuro conferma che ormai la società del rischio (U. Beck) è un'esperienza liberata dai laccioli teorici.

Avanzano le proposte per la scuola

Al momento la scuola non è toccata dal problema. L'anno scolastico è iniziato, ripetendo gli stessi riti del periodo pre-pandemico. Tutto all'insegna del ritorno alla normalità. Eppure, una nuova riflessione, fatta di proposte che superino l'attuale profilo di scuola si sta profilando all'orizzonte.

Mi riferisco alle possibili soluzioni per affrontare il quasi certo periodo nero della crisi energetica.

L'ANP ha il merito di aver avviato la riflessione con l'idea cardine della chiusura delle scuole il

sabato, dimenticando però che queste sono il 20% del totale.

Altra idea è la sostituzione dei

vecchi infissi con finestre fornite di doppi vetri. Le proposte ANP, ovviamente, non si fermano a

questi due punti, allargandosi ad altre soluzioni (spegnimento delle luci, sostituzione lampadine...).

Di un certo interesse è la proposta del comitato A scuola, costituito nel 2020 da famiglie, studenti e anche insegnanti per contrastare l'uso intensivo della Dad. In sintesi: "permettere a tutte le scuole di introdurre le lezioni di 50 minuti, così da rendere più "gestibile" la situazione, se la crisi energetica dovesse ulteriormente aggravarsi nel corso dell'inverno, rendendo necessari sacrifici per risparmiare gas".

Lavorare ora alla proposta

Nulla, ovviamente, si improvvisa. L'idea deve essere elaborata a bocce ferme, in modo da

permettere eventuali integrazioni. Sarà molto difficile riorganizzare l'orario pressati

dall'emergenza. Ne è convinto anche il Comitato A scuola che sottolinea: " è importante che

questa decisione venga presa a breve: riceviamo notizie di istituti che già hanno deciso per la

settimana corta, con i disagi orari del caso, per non trovarsi

a dover riprogrammare e riorganizzare l'intero orario nel bel mezzo dell'inverno. Concedendo subito lezioni da 50 minuti – sottolinea il Comitato – si potrebbe ovviare ai disagi alle scuole che hanno già compiuto questa scelta e permettere a tutte le altre di preparare un “piano B” logico e supportabile in caso di imposizione della settimana corta per tutti”

Il Ministro Bianchi sembra aver abbandonato l'idea che la scuola sia comunque protetta,

ricordando che “ci sono le autonomie delle scuole: se una scuola decide di organizzare una propria struttura può farlo, ma si parta dalla didattica”

In conclusione resta la domanda: quante scuole stanno lavorando in tal senso?